

Marina Sereni, numero due insieme a Ivan Scalfarotto

“Niente carte bollate se si fa a metà dicembre non cambia poi molto”

L'assemblea

L'assemblea nazionale rimane sovrana e soprattutto stabilirà quale sarà il calendario definitivo

La responsabilità

Ho dato una mano dopo le dimissioni della Bindi ma non sento la responsabilità di decidere tutto da sola

L'intervista

ROMA — Quando è infastidita, la cadenza umbra prende il sopravvento. E Marina Sereni è non poco infastidita: «Se ne vogliono fare una questione di carte bollate, a me non interessa». Di certo, la vicepresidente della Camera si ritrova in mezzo a un pasticcio targato Pd.

Convocherà il congresso il 24 novembre, come chiedono i renziani?

«No, manderò solo la lettera per l'assemblea del 20 e 21 settembre».

Sicura? Loro insistono.

«Non devo mandare nulla, io devo far partire il percorso congressuale il 20 e 21 settembre».

Anche Ivan Scalfarotto, come lei vicepresidente, insiste.

«E io non sono d'accordo, l'ho detto anche a Renzi».

Però, scusi: quando Magda Negri ha chiesto, lei ha confermato la data del 24 novembre.

«Io ho risposto al quesito politico»

Ma, giurano i testimoni, anche Epifani ha fatto cenno di sì con la testa.

«A questa rappresentazione della discussione di partito io non posso aderire.

Che di una riunione nella quale si è parlato del semestre europeo dell'Italia, della crisi, del recente giudizio della Cassazione e del governo, tutto si riduca al fatto che Epifani ha annuito con l'orecchio destro o quello sinistro, francamente... non è possibile».

Resta però l'insistenza dei renziani.

«Io e Scalfarotto dobbiamo convocare l'assemblea nazionale. Per quanto mi riguarda, il primo atto che

apre la fase congressuale è la convocazione di quella assemblea, che è sovrana. E che, soprattutto, deciderà il calendario definitivo».

Insomma, non siete d'accordo.

«Voglio sottolineare che politicamente la decisione di tenere il congresso entro novembre c'è tutta. Né mi sento di smentire quanto detto a Magda Negri o quanto detto da Guglielmo Epifani. C'è una differenza tra chi dice che c'è una data e qualunque cosa accada va rispettata. E chi, invece, sostiene che c'è una decisione politica, ma l'assemblea è sovrana e decide il calendario. Perché se per caso il congresso si dovesse tenere il 10 o il 15 di dicembre, invece del 24 novembre, ecco...».

Non cambierebbe nulla?

«Esatto. Spero che tutti i leader del presente, del passato e del futuro abbiano partecipato alla riunione non per sapere se l'atto fina-

le della fase congressuale si terrà il 24 novembre o il 15 dicembre, ma per ascoltare altri tipi di discorso».

Chi contesta ne fa una questione giuridica. Di rispetto delle regole.

«Nessuno pensa che si possano cambiare le regole in modo autoritario o sconvocare il congresso. Anzi, la direzione ha riconfermato la volontà politica di tenerlo nei termini previsti dallo Statuto, e cioè entro novembre. Poi l'assemblea è sovrana e decide nel dettaglio il calendario».

La richiamano al ruolo di garante.

«Guardi, ho dato una mano dopo le dimissioni della Bindi, ma non sento la responsabilità di dover decidere da sola tutto questo. Non ho deliri d'onnipotenza. Ho la dimensione del mio ruolo, che non è scisso dalla dinamica politica».

Che pasticcio, Presidente...

«Mah... quando si parla di Pd, si parla spesso di queste cose...».

(t.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

